

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

18.



IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

VENERDI' 1 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

ITALIA BOLOGNA 1 Settembre.

Finalmente l'azienda vecchia delle Massellerie considerando, che non v'è più rimedio a sostenersi nella pretesa riputazione d'aver fatto bene, ha risoluto di consegnare liberamente tutte le carte de' loro conti alla nuova legale deputazione. Ma bisogna supporre, che i computisti, e non avessero tempo, o che avessero avuto bisogno d'andare a scuola, perchè dopo aver tutto riveduto, nulla s'è potuto comprendere di regolato, e si è stimato, che sarà necessario venire ad una totale formazione di questi conteggi, almeno per brevità, per una scrittura numerica. E' infatti cosa, che sorprende il vedere, che un'azienda di pubblica sovvenzione, perciò d'un oggetto così interessante, sia stata regolata senza alcun metodo di computistica

scrittura. Cittadini, imparate a conoscere i sedicenti Repubblicani. Questa è tutta scuola per l'avvenire. Vero è, che altro non si poteva aspettare da un'azienda precaria autorizzata dal solo dispotismo. Ma sta scritto in Cielo, che questo deve finire, e finirà. In tanto avrete l'occasione d'ammirare il patriottismo de' nuovi deputati, i quali sono certamente instancabili per procurare il pubblico vostro vantaggio.

Il Giorno di S. Bartolomeo a Crespellano, si fece un pranzo (che invece di essere nominato patriottico, fu l'obbrobrio del Patriottismo) in una casa d'un ex Cavaliere, che dicevasi Repubblicano. La disposizione de' Convitati era la seguente. Prima sedevano gli ex Nobili, fra quali un Crocifero, che prende volentieri il titolo di Conte, anche dalle numerose sue favorite, ed un pajo d'

ex-Quaranta, a' quali la letteratura non ha certamente dato molto fastidio. Seguivano i satelliti, e gli adulatori, indi quelli del paese, secondo la classe creduta più o meno elevata da quegli Aristocratici. Sono incredibili gli evviva che ora al Conte, ora al Marchese si facevano, i quali vanamente beandosi di questi omaggi, trovavansi nel pieno della lor contentezza. S' andavano raccontando nuove: e quali furono? Che l' Imperatore vuol guerra, e che fra poco saremmo occupati dai Tedeschi, ed anche che i Francesi volessero pace, e cedessero tutto di là dal fiume Oglio, noi presto e tardi saremmo sotto l' Imperatore. Si possono dare iniquità maggiori di queste? Può darsi un' indegnità più grande il voler chiamare quest' adunanza patriottica? Direi piuttosto convito della vanità, dell' adulazione, dell' impostura, composto d' Egoisti, di vili, di traditori della pubblica felicità.

GENOVA 23 Agosto.

Attendesi qui dalla Corsica il Generale Carabianca con un Ajutante, 2 Aggiunti, 12 Sergenti, ed altrettanti Caporali, dicendosi ch' egli coprirà qui una delle prime cariche nel militare. In forza d' un nuovo decreto tutti gli ex Nodili stabilmente domiciliati in Città sino dal 12 del scorso maggio, e poscia usciti dalla medesima sono indistintamente obbligati a ritornarvi, e soggiornare entro il recinto delle vecchie Mura, o in difetto ad assentarsi dal Territorio Ligure. Su tutto il nostro Littorale sonosi poste delle Guardie di Sanità, a motivo del male epidemico scopertosi nella Corsica, e specialmente in Aleria, dove un così grave disastro ebbe la sua prima origine, poichè ad alcune persone, che si cibavano delle carni di un bue-morto per tal infezione, comparvero immediatamente delle grosse pustole alla bocca, e sulla faccia. Da questo fatto si rileva pur troppo quanto importi ai Magistrati, e agli Uffizj di Sanità l' invigilar sopra un affare sì deli-

cato, che merita la più seria e scrupolosa attenzione.

VARESE 10 Agosto.

Il massacro in queste vicinanze è arrivato fino a 2m. individui, che aveano appreso nel libro della natura, che gli uomini erano eguali. I loro compagni scampati colla fuga si dirigono all' volta de' confini Germanici. Hanno senza dubbio cangiato, ma non abbandonate le loro intenzioni. Esercitati nel campo di Marte torneranno più fieri nell' energia, più forti nel faticoso mestiere iscontreranno i pericoli con maggior sicurezza, e la sorte arriderà più lieta al loro coraggio.

NAPOLI 22 Agosto.

Il Principe di Paternò partì da Palermo per Napoli in un legno Maomettano. Nel mare di Sicilia fu visitato da un Corsaro di Tunisi, il quale chiese di veder le patenti del Capitano. Le trovò rancide, e alcun poco lacerate, onde di questo pretesto servitosi il Corsaro le lacerò del tutto, e lo condusse schiavo in Tunisi. Paternò Grande di Spagna sebben uomo di testa piccola, si raccomandò al console di S. M. Catt. acciò lo proteggesse, come infatti gliel ha promesso. Il Bastimento conteneva parte per gioje del Principe, parte per denaro appartenente all' orologiaio Giraud più di 200m. ducati. Arrivata la nuova alla Corte, tutto è sospeso. La Regina vuol soddisfazione, il Re piange, il Ministro grida corrieri. Ma perchè mai tanti sussurri? Capperi il Principe di Paternò schiavo in Tunisi, è forse una cosa da prendersi indifferentemente? Ma, Maestà il Mercante Ferini saranno tre ore, che aspetta per intercedere la grazia di riscuotere 2m. scudi, che deve da tanto tempo avere da uno di questi Principi. . . . C' è altro da pensare, che alle cose di questi birbanti, risponde la Regina, dite, che vadi. Intanto si spedisca un corriere a Costantinopoli, con dispacci, che reclamino il diritto della sua ban-

diera. Cittadini, anche questa è scuola per Voi.

F R A N C I A
PARIGI 13 Agosto.

Le disposizioni per la festa dell' anniversario 10 Agosto sono riuscite perfettamente a seconda dei desiderj del Direttorio. Al punto stabilito per le due corse indirizzavasi una strada apparsa di drappi a tre colori. Alcuni fasci sopra cui era posta una fiacola era il segno della partenza. Ai lati v' erano Tende per ricevere i concorrenti, Il recinto era custodito da truppe a piedi, ed a cavallo. L' Ambasciatore Ottomano era alla dritta de' Giudici, che erano situati in tante sedie nella parte superiore del Circo. I corpi di musica annunziarono colla lor melodia l' apertura della barriera. Un nastro tricolore segnava l' arena da corrersi. Quei che correvano a piedi erano vestiti di pantaloni, e Gilè bianchi cinti di fascia tricolorata. Il tamburo ne diede il segno: essi si lanciarono nell' arena; I vincitori s' impegnarono fra loro in una nuova lotta, ed il Cittadino Villemevrevk per il primo, e come per il secondo furono solennemente dichiarati vincitori della corsa a piedi. Il primo ottenne una sciabla, l' altro un paio di pistolle. Scelse la corsa a cavallo. I corsieri pieni anch' essi di coraggio superarono rapidamente la carriera, l' occhio appena li seguiva, e già toccavano il segno, quando i storditi spettatori li cercavano in mezzo all' Arena. I Cittadini Bayse per il primo, e Mortot per il secondo furono proclamati vincitori, ed al primo in nome della Nazione fu donato un Cavallo, un paio di pistolle da arcione al secondo. I vincitori furono accompagnati dai corpi di Musica ai Campi elisi, ove si cominciarono le danze. Il Direttorio v' ha assistito con tutto il corpo Diplomatico. Il Presidente fece un discorso, in cui richiamava alla memoria la ragione della Solennità. Non meno espressivo fu quello di Dumolard pronunziato nel Consiglio dei 500 sopra lo stesso

so soggetto.

G E R M A N I A
WORMS 7 Agosto.

Sino dal dì 2 del corrente cominciarono a sfilare molte truppe Repubblicane dell' Armata del Reno e Mosella dalla parte delle montagne, affine di recarsi per Kircheim-Bollanden a Kreutznach e ne' contorni. Dieesi, che li Francesi vogliono formare 3 Accampamenti, il primo presso Magonza, l' altro nelle vicinanze di Kreutznach, ed il terzo più in giù sulla riva del Reno.

RATISBONA 5 Agosto.

Jeri Sassonia e Magonza votarono nel Collegio degli Elettori, e fu ammesso anche qualche suffragio nel Collegio dei Principi. Domani l' altro sarà esaminato il *Conclusum*. La pluralità delle voci nel Collegio dei Principi è stata di sentimento, che l' Imperatore si compiaccia d' incaricarsi solo della pace colla Francia. Nel Collegio degli Elettori al contrario il maggior numero, senza esternare un tal desiderio, ha chiesto che la Deputazione dell' Impero venga al più presto radunata. Sembra, che Brandemburgo non voglia questa volta votare in veruno dei due Collegj.

NAMUR 1 Agosto.

Regna una sì grande confusione ne' movimenti delle truppe Francesi, che ognuno crederebbe sopraffatti dallo spirito di vertigine tutti que' Generali, che le diriggono. Difatti esse ora si vedono marciar frettolosamente verso l' interno della Francia, ed ora tornare addietro con egual premura, mentre assai sovente arrivano in un sol giorno parecchie staffette con ordini affatto contraddittorj. Il soldato si lagua perciò non poco di queste marcie e contromarcie; anzi il mal contento si va manifestando in guisa, che noi siamo stati già testimonj di alcune scene sanguinose. Intanto una parte delle truppe Francesi, secondo tutte le apparenze, va sfilando verso Rheims.

WETZLAR 10 Agosto.

Il Gen. in Capo Hesse all' occasione della festa, che oggi si è qui celebrata dai Francesi, indirizzò ai soldati un energico discorso, di cui ne trascriviamo il pezzo più rimarcabile: „ Io non devo, o amici, disimularvi, che prima di depor le armi noi dovremmo forse assicurare la tranquillità dell' interno, che alcuni fanatici e ribelli alle leggi Repubblicane procurarono d'interbidare... L'intrigo, la corruzione, il disordine nelle finanze, l'avvilimento delle nostre istituzioni repubblicane, e degli uomini che hanno reso de' gran servigi, queste sono le armi, ch' essi impiegano: noi opporremo loro la lealtà, il coraggio, il disinteresse, l'amor delle virtù, di cui essi non conoscono che il nome, e saranno vinti. Sono però sicuro, che la vostra presenza e la costanza del Governo basteranno al mantenimento della Costituzione, che io giuro insieme con voi di mantenere in tutta la sua integrità. „ Questo discorso, che venne accolto con festose acclamazioni, fu stampato e distribuito ai soldati.

SEMLING 25 Luglio.

L'occupazione della Dalmazia Veneta, fatta dalle truppe Imperiali, ha prodotta una sensazione indicibile ne' Turchi, e ne' Cristiani della Bosnia: stanchi essi di soffrire il dominio Turco, non desiderano altro, che di unirsi alla Dalmazia, per godere così d' un governo più placido, e più tranquillo, qual è di fatti quello della Imperial Casa d' Austria. Il Pascià di Draunick è per tal cosa nella massima inquietudine, poichè i suoi ordini vengono poco rispettati, e meno eseguiti; per tal ragione non ardisce di abbandonare la Città, ma attende qualche numero di trappa,

E' accaduto un fatto poco lungi dalla Città di Baseraig, dove il Pascià di Belgrado, che viaggiava verso la Romelia, fu attaccato e battuto da un Corpo di ribelli: 600 uomini de' suoi rimasero morti sul campo, ed egli dovette ritirarsi a Filippopoli per radunare delle nuove truppe e far fronte a' ribelli.

S P A G N A

MADRID 24 Luglio.

In sequela delle saggie disposizioni del General Massaredo, la Flottiglia Inglese fu li 15 di questo mese, verso le ore 11 di mattina, obbligata di levar l'assedio. Contemporaneamente tutta la squadra dell' Ammiraglio Jervis, spiegate le vele, andò a gittar l'ancora alla distanza di tre leghe dalla Città, ed ivi tutte le sue navi, Fregate, Lance cannoniere ec., sono al presente disposte in una sola linea, che chiude assolutamente il passo del canale, cosicchè il blocco continua tuttora. Massaredo fece avanzare tutta la Flottiglia, forte di 100 e più vele, per metterla in ordine di battaglia, ad una distanza che non permette più a quella degl' Inglesi di riavvicinarsi, e di gittar delle bombe nella Città. Tutto è già preparato per ben riceverla, se intraprenderà di attaccare questa barriera ondeggiante. Otto Tartane, che hanno a bordo de' fornelli per arroventar le palle, sono, ciascuna di esse, armate di due cannoni da 36. Questo combattimento di posizioni ravvivò alquanto il coraggio ai pochi abitanti che sono rimasti in Cadice. Il surriferito Massaredo, che da principio risolto aveva di sortire con tutta la sua squadra, pare adesso averne abbandonato il pensiero, sull' avviso che deve quanto prima arrivare un rinforzo agl' Inglesi.

SUP. AL N. 18 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

SABBATO 2 Settembre ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

MILANO 30 Agosto.

Abbiamo sicuri riscontri che la Repubblica Cisalpina deve aumentare di potere, e di estensione maggiore. La grande unione della terra ferma e di Venezia sarà pronunziata fra pochi giorni. La Repubblica Cisalpina va ad acquistare con questa unione una marina di 13 navi di linea, 12 fregate, 30 Kotter, diverse galere, molti Scabecchi, bregantini, lance cannoniere, ed altri legni tutti corredati alla vela di tutto punto, lechè forma un valore di 24 milioni di ducati Veneziani. Aggiungasi a ciò l'arsenale, la zecca, la massa di tanti oggetti politici, e commerciali, che coll' unione di Venezia vengono a mettersi a disposizione della Repubblica; e si potrà conchiudere che nonostante il debito di 46 milioni di ducati, le porzioni non unite che vanno ad incorporarsi, acquisteranno maggior valore dall' associazione di tanta forza, di tanti mezzi, e di tante braccia. Tutti questi vantaggi si rilevano da un rapporto del comitato di salute pubblica della Municipalità di Venezia diretto alla Repubblica Cisalpina, ed a tutti i Popoli liberi d' Italia. Noi crederemo reali i vantaggi risultare alla Repubblica Cisalpina se l' unione di Venezia e di tutta la terra ferma, sarà pronunziata in una colla Repubblica Cisalpina. Se il quadro però dipinto dal Cittadino Dandolo, che ne ha fatto il rapporto tendesse a rendersi benevoli gli abitanti della sola terra ferma per adescarli al risorgimento della sola Repubblica Veneziana, in tal caso Venezia potrebbe continuare a rimanere tal qual è, giacchè gli abitanti di terra ferma non sarebbero così pazzi di ritornare a divenire schiavi, e dipendenti.

Il Cittadino Briche uomo di molti lumi, e di molto talento è stato aggiunto al segre-

tario generale del Direttorio Cisalpino e non al Direttorio come alcuni equivoci giornalisti hanno voluto far credere. — Sappiamo da Genova che il Padre teologo Molinelli è una persona che influisce negli affari politici di quella Repubblica, e che ha delle commissioni governative di un certo partito per alienare gl' animi dall' unione Italiana. — Il General Bonaparte prima di portarsi ad Udine, e passato per Venezia vi si è trattenuto un giorno vi è stato accolto con segni straordinarii di gioja. — Sicuri riscontri dalla Dalmazia ci avvisano, che gl' Imperiali trovano ostacoli non indifferenti all' occupazione totale di essa, che che dicano alcuni pubblici fogli. La posizione de' luoghi, il genio degl' abitanti, farà forse sparger molto sangue prima di venire a capo dell' impresa, se si potrà.

UDINE 8 Agosto.

Lavorano tuttodì 500 Francesi oltre un grosso numero di contadini intorno alle fortificazioni d' Osopo e di Palma nuova; intorno ad Osopo condurranno un braccio del Tagliamento. La Cavalleria Francese va alquanto ripiegando per la mancanza del foraggio. — Il M. del Gallo durante il suo soggiorno a Montebello ha formalmente protestato contro l' incorporazione del ducato di Mantova alla Repubblica Cisalpina.

Sono arrivati il Marchese del Gallo il Barone di Delgmann. Mr. Hoppe il Conte di Cobent 1, per terminare le negoziazioni con Bonaparte. Si sa, che il piano imperiale, è di prender tempo, e di non rispondere categoricamente, per aver il campo di spedire corrieri a Vienna. Bonaparte che già conoscel' astuzia diplomatica di questi intrigati, non si lascerà soprafare da queste manovre copiate dai raggiri di Lord Malmesbury a Parigi.

TORINO 20 Agosto.

Il Re Sardo promise ultimamente un'amnistia generale ai malcontenti. Alcuni di questi sulla fede regia, ne restavan tranquilli a casa: tutto a un tratto molti ne sono stati sorpresi, e fucilati. Alcuni altri hanno reclamata l'amnistia, loro si è risposto, che dovean intender omai il senso mistico di tal vocabolo già definito: invenzione di Regio Gabinetto per impiccare i patrioti impunemente. Ciò ha ridestato in molti luoghi del Piemonte il fuoco ascoso. A Racconigi vi è stato un movimento popolare; è succeduto altrettanto in altri paesi del Monferrato. Quel che non ha fatto la tattica rivoluzionaria lo farà la disperazione.

Ancora qualche cosa a proposito di Sua M. Sarda. Il Ticino, Fiume Repubblicano, ha voluto anch'esso, per dimostrare il suo patriotismo, dilatate i limiti della Repubblica Cisalpina: con un'evoluzione degna di un gran fiume, ha torto il corso, ed ha tagliato un pezzo non indifferente di territorio coperto di boschi, così lasciandolo nella sua sinistra sponda in dono alla nuova madre Repubblica.

S. M. Sarda avea deciso di far fucilare il Ticino, ma non si è trovato chi voglia assumere l'incarico. E' ricorso alle Autorità costituite Cispine, acciò avessero fatto stare a dovere un fiume reo di alto delitto: ma le Autorità costituite sapevano, che i gran fiumi possono far simili scherzi impunemente. Han trovato ancora un fatto più convincente e si è, che una volta quando il fiume era realista avea fatto dei gran complimenti a S. M. Sarda per solo motivo, che non amava troppo gli Arciduchi di Milano. Infatti è più di un secolo, che il Ticino si avvicina sempre ai Reali Dominj.

Cosa fare adesso? Se il padre Ticino ha cangiato di opinioni politiche, e non vuol cangiar sistema nell'avvicinarsi sempre ai re-dominj degli ex Duchi di Savoia? Nulla

certamente; che anzi bisogna tacere, e soffrire per non vedere di peggio: alcuni maledetti patrioti han fatto un sacrificio al Dio del fiume, acciò si degni di tagliare anche Torino alla sua sinistra. Se S. M. Sarda si ostinerà, se parlerà più di fucilatura, potrebbe veder compito questo voto. I fiumi sono sempre fiumi, e quel che è peggio, son liberamente matti.

ROMA 25 Agosto.

La Scandalosa condotta dal così detto Popolaccio, ha messo in qualche apprensione il S. P. Mentre egli si portava a pregare alla gran Basilica per la salute, e prosperità de' Sovrani nemici della libertà e per l'anientamento degli eretici patrioti, si sentì gridare dal centro d'una gran folla. *Eh Papa le benedizioni non si mangiano, vogliamo pane.* In questo giorno orò una mezz'ora più del solito, per la quiete del popolo tanto necessaria agli interessi della R. C. Apostolica.

NAPOLI 22 Agosto.

La Regina fa carcerare chiunque ha fama d'uomo di lettere. Naturale nemica de' Ministri del Santuario, ora le si fa protettrice. I suoi bisogni fisici, e politici le avevano fatti rimaner vacanti molti Vescovati per godersene le rendite. Ma si è detto che senza Vescovi i Giacobini crescono. Perciò si sono creati subito 45. Questi han fatta una transazione preliminare, in cui lasciano a S. M. la metà delle rendite. Questi son tutti sperimentati soggetti, perchè adetti alla Corte. La graduazione è la seguente. I semplici denunciati occultati *Vescovi*. Spie, e denunciati *Arcivescovi*. Spie, denunciati, e facitori di Libri liberticidi *Arcivescovi*, e raccomandati al Papa per il Capello Cardinalizio.

FRANCIA

PARIGI 8 Luglio.

Desto grande maraviglia la proscrizione delle assemblee patriottiche, o circoli costituzionali, mentre che sorgano delle società dette di *Liberi muratori*, i quali nell'oscurità con

cui s'ammettono, nessuna garanzia offeriscono all'ordine pubblico. I Signori Willot e Pichegrù, tanto nemici delle suddette Adunanze politiche de' Repubblicani, non hanno avuto ribrezzo di farsi ricevere li 26 di questo mese in una segreta loggia di Franchi Muratori. Sembra intanto che s'abbia paura di tutto ciò che appartiene alla Repubblica, e che siasi preso l'impegno di far cadere qualunque istituzione che possa richiamarne l'idea, così al titolo di Cittadino s'è sostituito quello di Monsieur, così la coccarda bel bello sparisce, così ne' pubblici dicasterj s'osserva la settimana, e la decade più non si conosce.

Il nuovo Ministro di Polizia in Parigi ha dichiarata la ferma sua risoluzione di voler purgare la Francia tutta di quanti emigrati si sono illegalmente intrusi sul suolo Repubblicano. Oh quanti Duchi, Principi, Marchesi, Conti, vice-Conti, Consiglieri, ed altra simil superba, e vile genia deggion ora tremare per se stessi, pei loro amici, e per gli eminenti protettori, che avevan saputo trargli in Patria a dispetto di tante leggi, che eternamente dalla medesima li tenean lontani, e proscritti.

Il bravo Verdieres, Generale di brigata, ajutante di campo del General Buonaparte, è nominato Comandante di Parigi. Dommartin Generale di brigata, attualmente impiegato all'armata d'Italia, è destinato al comando dell'artiglieria della 17 divisione militare. Egli vien sostituito al Sig. (Cavaliere) D'Urtubie.

Dopo qualche giorno Dufresne ha presentato un piano di regolamento economico per l'anno venturo, il sesto della Repubblica. Fissa egli per base, che le spese ascendano a 437 milioni, e quindi suggerisce i mezzi di portare le pubbliche rendite alla somma di 480 milioni.

Il progetto di lui, che è fondato nella storia del passato, e nel quadro dei presenti disordini, sarà dato alla Stampa, e comuni-

eato in appresso al Comitato delle Finanze per l'opportuna disamina. Intanto il pubblico osserva, che ai tempi di Necker le entrate della Corona, comprese tutte le imposte, i crediti demaniali ec. non eccedevano la somma di 264 milioni, e che la rendita dei paesi di nuova conquista è tenuissima al confronto della estension loro geografica.

Simeon ha inveito il dì ultimo Thermidor contro l'abuso, che fassi della libertà della stampa, ei, che tante volte n'è stato accerrimo sostenitore, non può creare sospetto, se ora studia di riparare ai mali, che vede esserne derivati. „ Convien, diss'egli, opporre un argine alla innondazione dei libelli, che contaminano la Repubblica, e che non tendono a meno, che a rovesciare ogni sistema di governo. E potrà egli di fatto sussistere un Governo' allor che gli si toglie la pubblica confidenza, l'elemento il più necessario al buon ordine? La stampa, di cui si abusa con una licenza sfrenata, conduce, e dispone la Francia ad una guerra civile, le cui funeste conseguenze niun certo può immaginare senza orrore. „ Mostrò quindi non dover riuscire difficile il toglierne gli abusi con lasciarne la libertà.

O L A N D A

AJA 10 Agosto.

Si calcola il numero dei votanti comparso nelle Assemblee primarie 38703, e solo 9183 ne hanno accettata la Costituzione. In tutte le Città primarie, cioè Amsterdam, Rotterdam, l'Aja, Leida, e Harlem i voti le erranno contrarj. Lo stesso fu a Utrecht, Arnhem, nella Gheldria, a Tilburgo, Lewarden, nella Frisia, e nel Brabante Olandese.

G R A N B R E T A G N A

LONDRA 10 Agosto.

I dispacci di Lord Malmesbury pervenuti l'altriieri, coll'arrivo di Lord Govver han dato luogo ad uno straordinario congresso de' Ministri, e quindi alla sollecita spedizione di un corriere a S. M. a' bagni di Weymouth.

Quantunque il Governo serbi un profondo silenzio, su di quanto si opera in Lilla, non s'ignora tuttavia, che sono insorte gravi difficoltà, che devono ritardare di molto la conclusione della pace.

L'Inghilterra nega assolutamente di restituire tutto quanto ha conquistato sugli Alleati della Repubblica Francese; l'Olanda non acconsente neppur essa per verun patto alla cessione del Capo di Buona Speranza, e dell'Isola di Ceylan. Il Gabinetto di Madrid, che par disposto ad un cambio, ne propone condizioni, che richiedono lunghe indagini, calcoli, e misure da non potersi effettuare prima, che sia trascorso qualche mese.

Il Ministro Francese tratta colle Potenze alleate per ciò che le riguarda, ma intanto insiste vigorosamente sulla restituzione, o compenso delle navi, che gl'Inglesi hanno prese nel Porto di Tolone; nella ricognizione del Belgio, siccome parte integrale della Repubblica; nella cessione dell'ipoteca, o garanzia fatta sul Belgio stesso, pei debiti contratti da S. M. Imp. colla Gran Bretagna; e finalmente sulla rinuncia formale del Re d'Inghilterra, al titolo che vanta di Re di Francia, cose tutte, che possono ancora eccitare molti, e lunghi contrasti.

Nuova cagione di ritardo si è la mutazione de' Ministri seguita in Francia; si è lo stato presente degli affari politici di quella Repubblica, e l'asserita fermezza dell'Imperatore: sinchè pertanto la Corte non veda l'esito del congresso di Udine, non vorrà certamente, che nulla si risolva in quello di Lilla.

Altra de' 12 Agosto.

Era appena partita da Texel la Flotta Olandese, che è stata costretta di rivolgere le prue per recuperare nuovamente il Porto. L'Ammiraglio Duncan ha fiato di allontanarsi dal lido sol per invogliare i nemici di

uscire all'aperto. Ma Devvinter non è stato men pronto, nè meno provvido; accortosi dell'inganno in un batter d'occhio si è sottratto al rischio. Dicesi, ch'egli faccia ora scendere a terra le Truppe da linea, quasi abbandonasse il pensiero di una spedizione, che non sembra avere troppo fausti auspizj.

Il nostro foglio pubblico il Daily Advertiser, ha jeri annunziato, che il corriere spedito mercoledì, con dispacci per Lord Malmesbury, reca a lui lettere di richiamo, con l'ordine di ritornare in Inghilterra. Gli ostacoli insorti nel congresso, hanno determinata la Corte a un tal punto.

Non sappiamo qual credito si abbia a dare a tal voce, di cui Londra è piena; quello che è certo si è, che il Sig. Weslai è ripartito jeri con dispacci responsivi alle lettere recate da Lord Gevver.

Scrivono dall'Aja, che il Cittadino Le- stevenon uno de' Commessarj Batavi, destinato al congresso di Lilla, ha chieste le sue dimissioni, e la Commissione diplomatica ha nominato in luogo di lui il Cittadino Vandergoes già Ministro a Madrid, che si è subito posto in viaggio per Parigi.

G E R M A N I A

MANNEHIM 16 Agosto.

Mai non fu sì completa l'Armata Cesareo quanto lo è al presente. Diversi reggimenti sono più che completi. Sono pur giunti dagli Stati ereditarj i quarti battaglioni per la maggior parte. Si attendono altresì 10 m. Ungari della leva in massa di quella Nazione. Le fortificazioni che si ergono presso Ulma sembrano altrettante Cittadelle. Il tutto servirà ad un Campo trincerato onde spalleggare non solo l'Austria, ma anche la Baviera e l'importante scalo del Danubio. I reclutamenti sono più che mai forzosi.